

Detective per caso

Gaia Re 3°A

Scuola Secondaria di 1° Grado- Garlasco

Istituto Comprensivo L. G. Poma



Mi chiamo Emily e ho 19 anni, fin da piccola ho sognato di fare la giornalista e finalmente, la scuola è finita e posso iniziare a lavorare.

Sto per andare ad un colloquio in un giornale di Roma. Quando entro vedo un grande bancone in fondo alla stanza, vicino al muro. Al bancone c'è una signora con i capelli raccolti in una coda alta e un trucco molto calcato. Mi avvicino e le chiedo del signor Rossi

<< Certo! Sei qui per un colloquio?>> mi risponde.

<<Si>>

<<Ok. Terzo piano, seconda porta a destra>>

<<Grazie>>

Entro nell'ascensore e vedo un grande specchio, ne approfitto per sistemarmi la camicia, i capelli, la giacca... poi l'ascensore si ferma e si apre.

Scendo e seguo le indicazioni della signora al pian terreno: seconda porta a destra.

Arrivo davanti alla porta: controllo che il telefono sia in silenzioso e avvicino la mano alla porta per bussare.

Non faccio in tempo neanche a bussare la prima volta, che la porta si apre e un ragazzo mi viene addosso, sto per cadere, ma il ragazzo mi prende per il braccio e mi rialza.

Recupero l'equilibrio sui tacchi e alzo la testa, vedo un ragazzo molto carino: alto, biondo, occhi verdi, un bel sorriso e probabilmente non italiano.

<<Sta bene signorina?>> mi chiede

<<Si, grazie>> mentre parlo guardo al di là della porta e vedo il direttore, al quale faccio un cenno di saluto.

<<Ah signorina, entri pure>> dice mettendo a posto delle carte sulla scrivania << Dottor Schmidt, per favore, rientri>>

<<Tedesco?>> chiedo al dottore.

<<Si>>

Entriamo e ci sediamo davanti alla scrivania.

<<Lei è qui per un colloquio di lavoro giusto? Sono contento che dei ragazzi così giovani vogliano impegnarsi in un lavoro così bisognoso di

attenzione e sono sicuro che lei abbia i requisiti adatti; ma adesso ho bisogno di lei per un'altra cosa: mi sono permesso di leggere qualcosa su di lei, e ho scoperto che ha vissuto per dieci anni a Garlasco. Giusto?>>

<<Sì>>

<<Benissimo. E' appena stato ucciso un uomo di 30 anni a Garlasco e i carabinieri stanno indagando. Hanno chiesto un aiuto e io ho scelto il dottor Schmidt. Lui ha detto che aveva bisogno di un'aiutante e lei è arrivata al momento giusto. Allora? Le va?>>

<<Ho sempre avuto un debole per i gialli. Ci sto>>

<<Perfetto. Partirete domani mattina.>>

Usciamo dalla stanza e torniamo al pian terreno

<<Allora? Le va di prendere una cioccolata?>>

<<Va bene, ma non mi deve dare del lei.>>

<<Ok. Ma tu farai lo stesso>>

Il giorno dopo verso le 11 siamo a Malpensa.

Una volta a Garlasco andiamo in piazza, il dottor Schmidt mi ha convinto a riabituarmi all'aria di Garlasco e far riaffiorare i ricordi.

<<Mi ricordo che partivo da casa mia e andavo ovunque>> dissi.

<<Molto bene! Ricordati soprattutto le strade che facevi! Possono servire!>>

<<Ti devo chiedere una cosa: mi hai detto di darti del tu, ma non conosco il tuo nome.>>

<<Mi chiamo Kevin>>

Gli sorrido.

<<Ora possiamo continuare con l'indagine, Kevin>>

<<Agli ordini, Emily!>>

Dopo aver mangiato qualcosina per pranzo, arriviamo alla casa dell'omicidio.

E' una casa in periferia, vicino ai campi che si riempiono di zanzare in estate.

Entriamo nel cortile, accompagnati da un carabiniere ed entriamo in casa.

Vediamo un uomo sdraiato per terra, sul tappeto del salotto.

Tiro fuori dalla tasca del giubbotto un quadernino e una biro e mi metto a prendere appunti.

Kevin mi guarda e mi fulmina con gli occhi.

<<Cosa c'è?>> gli chiedo

<<Nell'investigazione è tutta questione di memoria e fotografia. Non si prendono appunti. Lo si fa solo quando si interrogano le persone al volo, quelle che incontri per strada e che acconsentono a rispondere a due domandine. Si vede che sei una giornalista!>> mi dice con un sorrisetto.

<<Vedrai che quando dimenticherai qualcosa mi ringrazierai>>

Si abbassa di fianco al corpo e lo guarda senza muoverlo, poi si alza e mi chiama:<<Guarda lì, sul collo, c'è una linea sottile.>>

<<Quindi è stato strangolato, ma quella non può essere il segno di una corda, la corda lascerebbe un segno più spesso.>>

<<Brava. Infatti è fil di ferro e si riconosce proprio perché è più sottile di altre cose che possono essere usate per strangolare e perché nel punto che ti ho indicato, se ti fossi avvicinata, avresti visto della ruggine.>>

<<Questo vuol dire che qualcuno, magari l'assassino, ha usato delle cesoie arrugginite per tagliare il fil di ferro.>>

<<Stai diventando brava come detective! Continua a cercare qualcosa che potrebbe essere l'arma del delitto.>>

Mi allontano e cerco, in tutta la casa qualche indizio.

Entro in cucina e vedo una porta chiusa con i soliti nastri rossi e bianchi che i carabinieri o i poliziotti usano sempre per isolare una zona.

Mi avvicino e guardo la porta con attenzione poi provo ad aprirla, ma prima che riesca a toccare la maniglia, un agente mi blocca:<<Signorina! Non può entrare in quella stanza!>>

<<Oh scusi credevo che...>>

<<Che sta succedendo?>> interviene Kevin.

<<Questa ragazza stava per entrare in quella stanza>> risponde l'agente innervosito.

Io non so cosa fare e guardo a tratti Kevin e l'agente.

<<E' tutto ok>> disse Kevin <<deve capire, agente, che è alle prime armi, non sa ancora come comportarsi. Torneremo domani, intanto mando un investigatore per controllare che nessuno si avvicini.>>

Esce dalla casa con passo veloce, io lo seguo, passando davanti all'agente con la testa bassa e chiedendo permesso a bassissima voce.

Appena usciti dalla casa, davanti agli altri agenti mi sgrida.

<<Fai la faccia imbarazzata finché non usciamo dalla villa con la macchina>> mi dice a bassa voce, e così faccio.

<<Complimenti! Stai iniziando ad imparare!>> mi dice una volta lasciato la villa alle nostre spalle.

Lo guardo sorpresa:<< Cosa?>>

<<Hai scoperto degli indizi, e anche come si tratta con gli agenti! Se decidi di fare l'investigatrice, approfitta del fatto di avere una faccia giovane e di chi non sa cosa fa, e fatti accompagnare da qualcuno di più grande che può fare la parte del tuo tutore.>>

<<Cosa vuoi dire?>>

<<Che dietro quella porta c'è qualcosa>>

<<E anche se fosse? Non possiamo entrare!>>

<<Dubiti delle mie capacità>> dice con uno strano sorrisetto<<adesso andiamo in albergo, non abbiamo ancora messo giù i bagagli.>>

Arriviamo in albergo e ci danno le chiavi delle stanze, una di fianco all'altra.

Entro nella mia e mi butto sul letto, faccio la doccia e poi mi vesto.

Passano dieci minuti e sento bussare alla porta.

Apro e vedo Kevin:<<Posso entrare?>>

<<Certo.>> dico facendomi indietro.

Sposta il tavolino vicino al letto e si siede. Mi siedo vicino a lui, intanto tira fuori da una borsa un'altra borsa di cartone, che mi appoggia sulle gambe, e delle cartellette.

Guardo nella borsa di cartone:<<Cinese questa sera?>>

<<Yes>>

Passo una delle scatolette a lui e io mi tengo l'altra.

<<Scommetto che non hai capito quello che ti ho detto in macchina.>>

dice senza sollevare la testa dai fogli e dalle foto.

<<Ho capito la lezione del farmi accompagnare, ma non ho capito cosa pensi della porta>>

<<Penso che quel carabiniere nasconda qualcosa: di solito noi abbiamo il diritto di vedere tutte le stanze, domani arriveremo con l'ordine che mi sono fatto dare di vedere tutte le stanze.>>

<<Come hai fatto ad avere quel foglio>>

<<Ho degli agganci>> dice ridendo.

<<Ma magari questa notte porteranno via quello che c'è nella stanza.>>

Prende un computer dalla borsa e lo appoggia su tavolino, lo apre e lo accende, poi dice:<<Ho pensato anche a questo: mentre stavi guardano in cucina, ho visto che quel carabiniere ti guardava per vedere cosa facevi, così ho approfittato del momento per collegarmi con il cellulare alle telecamere di sicurezza della casa, poi ho collegato il computer ed ecco qua!>> dice aprendo un programma del computer <<Possiamo vedere tutto quello che fanno in quella casa; faremo a turno, adesso mentre mangiamo guardiamo tutti e due, poi tu dormi e io guardo per un'ora e dopodiché faremo cambio. Ok?>>

<<Va bene>>

Appena finito di mangiare metto in una borsa i piatti di cartone, dove c'era il cibo:<< Devi dormire, ti sveglio tra un'ora.>> mi dice.

Mi metto sotto una coperta e dormo.

Dopo un'ora sento scuotermi dalle spalle, mi sveglio, sbadiglio e mi sistemo davanti al computer mentre Kevin si mette a dormire.

<<Se vedi qualcosa svegliami e stai pronta ad andare>> mi dice un po' addormentato.

<<Ok>>.

Si addormenta e io resto a guardare il computer.

Ad un certo punto vedo un'ombra dalla telecamera. Sposto lo sguardo sul riquadro della telecamera dopo e... c'è un signore, un carabiniere, probabilmente quello che mi aveva bloccata. Sveglia Kevin:<< Devo andare subito.>> dice con aria un po' preoccupata.

<<Vengo con te>> gli rispondo.

<<No Emily. Devi restare qui. Se succede qualcosa sei l'unica che può avvisare la polizia!>>

Prende una pistola dalla borsa, la mette nella cintura, poi prende le chiavi della macchina e apre la porta: << Se succede qualcosa, prima di chiamare la polizia, chiama il professor Rossi e digli cosa è successo. Ok?>>

<<Ok>>

Esce dall'hotel e mi chiama:<<Ho gli auricolari: se vedi qualcuno nella telecamera, avvisami>>

<<Stai attento, mi raccomando!>>

Arriva nella casa e vedo la macchina dalla telecamera del giardino.

<<C'è ancora lo sconosciuto>> gli dico <<lo vedo dalla telecamera della cucina, sta guardando in tutti gli scaffali.>>

<<Adesso vado>> sussurra.

Vedo dalla telecamera, che ha in una mano la telecamera, e nell'altra la pila.

Entra in cucina:<<Chiudi gli occhi>> mi dice.

Faccio quello che ha detto e dal telefono sento degli spari poi una voce:<<Ora puoi riaprirli.>>

Li apro e vedo lo sconosciuto a terra e Kevin che saluta alla telecamera. Sono terrorizzate ed incredula:<<Lo hai ucciso?>>

<<No. Lo ho colpito ad una gamba.>>

Si abbassa verso l'uomo, gli prende la pistola e la mette nella cintura lo ammanetta al mobiletto della cucina e si alza in piedi.

<<Apri la porta>> gli dico.

<<Sei agitata?>>

<<Un po'>>

Si avvicina alla porta e la apre: all'interno è buio e dalla telecamera non vedo niente. Lui non si muove:<<Tutto ok?>>

<<Chiama i carabinieri>>

Arrivo lì con i carabinieri ,guardo con sguardo interlocutorio Kevin:<<Cosa credevi? Che mi sarei lasciato colpire da un dilettante? La pistola non era neanche carica!>> mi dice per tranquillizzarmi.

<<Non si sa mai! Cosa c'è dietro la porta?>>

<<Guarda tu stessa!>>

Mi avvicino alla porta e vedo tre uomini leganti uno di schiena all'altro con delle bende alla bocca per farli stare zitti.

<<Chi sono?>> chiedo

<<Testimoni>> mi risponde un carabiniere <<Il nostro amico era qui per vedere se c'era ancora qualche traccia che aveva lasciato e probabilmente per fare fuori questi uomini.>>

Mi giro e mi avvicino all'uomo svenuto che Kevin aveva colpito e lo guardo con attenzione:<<Ma non è il carabiniere che mi aveva sgridato perché volevo aprire la porta.>>

<<In verità>> mi risponde Kevin<< Non sappiamo chi sia quest'uomo, sospettiamo sia il colpevole dell'omicidio, ma non capiamo perché il carabiniere non ti abbia lasciato entrare nella stanza.>> mi risponde Kevin.

Resto lì a guardare l'uomo: io lo conosco, l'ho già visto, ma non so il nome.

Arriva l'ambulanza e lo porta via.

Sono le due di notte.

<<E' meglio tornare in albergo, domani aggiorneremo il professor Rossi e gli racconteremo di ieri sera, ma adesso devi riposare, sei stata brava questa sera, e scommetto che domani lo sarai ancora di più, una volta riacquistate le forze.>> mi dice Kevin.

Torniamo all'hotel e appena mi metto a letto mi addormento.

Il giorno dopo sento bussare alla porta e mi alzo per aprire.

<<Buongiorno Emily. Vestiti che andiamo a fare colazione.>>

<< Va bene Kevin.>>

Gli chiudo la porta in faccia e in due minuti mi vesto, poi riapro la porta e andiamo in un bar in centro, in cui andavo da piccola.

<<Questa mattina abbiamo quattro persone da interrogare: l'uomo di ieri sera e i tre uomini, sono tutti all'ospedale di Vigevano.>> mi dice Kevin

<<E il carabiniere?>> gli chiedo

<<L'ha già interrogato la polizia di Vigevano, a noi spettano solo questi quattro>> mi risponde

<<E invece l'uomo di ieri sera?>>

<<Non sappiamo ancora niente: è entrato in coma appena arrivato in ospedale e non possiamo fare niente finché non si sveglia.>>mi risponde <<Io vado a pagare, tu sali in macchina>>

Ubbidisco e mentre lui paga, io mi guardo in torno in macchina.

Dopo poco arriva e apre la portiera.

<<Ora andiamo a Vigevano all'ospedale, mi raccomando, ascolta gli interrogatori con attenzione!>> mi dice salendo in macchina.

Appena arrivati all'ospedale chiediamo a un'infermiera dove si trovano i tre uomini, ma ci dice che possono entrare solo i parenti, allora Kevin le fa vedere il distintivo da investigatore privato , farfugliando circa una autorizzazione del capitano dei carabinieri e ci porta davanti alle stanze.

<<Adesso entriamo e io faccio le domande. Il tuo telefono registra?>> mi dice.

<<Si.>> gli rispondo ed entriamo nella prima stanza.

Chiediamo al signore se sapesse qualcosa, lui dice che il signore che era stato ucciso era un suo vecchio amico di infanzia e quel giorno era andato a casa sua, con il cugino del suo amico, per portarlo dal dottore, dato che quel pover uomo non aveva la patente e lui lo accompagnava sempre.

<<Ha visto qualcosa quando è entrato?>> gli chiede Kevin.

<<Si>> risponde<< c'era un signore incappucciato per terra di fianco a un corpo sdraiato: aveva in mano delle cesoie e stava facendo qualcosa

sul collo del mio amico. Poi si è girato e ci ha legato e messo nello stanzino delle scope>>

Lo ringraziamo e usciamo dalla stanza.

Passiamo alla prossima stanza e interroghiamo il secondo uomo:<< Io non centro niente!>> inizia << Io sono il giardiniere ed ero lì a fare il mio lavoro. Ad un certo punto mi sono girato e ho visto il signore cadere all'indietro e sono corso dentro con le mie cesoie e ho visto che la porta d'ingresso era spalancata e che quell'uomo aveva un fil di ferro legato al collo. Ho tagliato il filo con le cesoie, e ad un certo punto qualcuno mi ha preso da dietro e portato in uno stanzino buio. Forse erano due persone ma non ne sono sicuro.>>

<<C'era qualcuno nello stanzino?>> chiede Kevin.

<<No. C'ero solo io, poi sono arrivati due uomini.>> risponde.

Ringraziamo e passiamo alla terza stanza.

Prima di entrare dico a Kevin una cosa:<<E' stato il giardiniere!>>

<<Non lo sappiamo ancora. Ascolta il terzo uomo e poi vedremo.>> mi risponde aprendo la terza porta.

Entriamo e ci sediamo. Chiediamo all'uomo se sapesse qualcosa.

<<Io sono il cugino dell'uomo ucciso. Quel giorno ero con l'amico di mio cugino: eravamo lì per accompagnarlo a fare una visita. Appena siamo entrati in casa, abbiamo trovato un uomo che, con le cesoie tagliava qualcosa vicino alla testa, più o meno verso il collo, si è subito accorto di noi e ci ha legati e messi in uno stanzino.>>

Lo ringraziamo e usciamo dalla stanza per un confronto: abbiamo capito che uno dei tre uomini è colpevole e dato che due persone hanno dato la stessa versione, decidiamo di arrestare il giardiniere dell'uomo ucciso. In effetti, quell'uomo, quando parlava aveva dato l'impressione di essere arrabbiato con il suo datore di lavoro e un motivo poteva essere che quell'uomo lo pagasse troppo poco.

Lo arrestiamo e visto che il caso è risolto torniamo a Roma.

Appena arrivati facciamo rapporto al direttore e torniamo a fare quello che, in realtà, dovevamo fare quest'estate.

Dopo un po' arriva un'e-mail dal capo dei carabinieri di Garlasco che diceva:” Abbiamo controllato tutti i filmati delle telecamere di sicurezza e abbiamo scoperto che l'uomo messo in prigione non è il colpevole dell'omicidio...”

<<Emily vieni qui un attimo!>> mi dice Kevin.

Vado alla scrivania e leggo la prima parte dell'e-mail.

<<Come!?!>> esclamo stupita.

<<Vai avanti a leggere.>> mi dice Kevin.

“...Infatti i colpevoli sarebbero due: il cugino e l'amico della vittima. Purtroppo abbiamo avuto dei problemi ad incarcerarli poiché mentre scappavano il loro aereo ha avuto dei problemi con il motore ed entrambi sono morti nello schianto.”

<<Come abbiamo fatto a non accorgercene!? Insomma, abbiamo visto tutti i filmati!>> chiedo a Kevin.

<< A quanto pare, i due uomini, prima di entrare nello sgabuzzino insieme all'uomo che avevano intrappolato prima, hanno modificato i filmati delle telecamere di sicurezza, dimenticandosi però, di portare via i filmati originali.>> mi risponde Kevin:<< a questo punto il caso è risolto.>>